



Giovan Battista Moroni, *Ritratto di Gian Gerolamo Grumelli (Il cavaliere in rosa)*
Bergamo, Fondazione Museo di Palazzo Moroni

IL CAVALIERE IN ROSA

Il *Ritratto di Gian Gerolamo Grumelli* – chiamato *Il cavaliere in rosa* per via del colore del sontuoso abito alla moda esibito dal modello – è uno dei più celebri ritratti di Giovan Battista Moroni (Albino, 1520-1524 circa / 1579). Firmato e datato 1560 sul frammento di pietra posto in primo piano sul pavimento, immortala il rampollo della nobile famiglia bergamasca all'età di 24 anni. Gian Gerolamo era infatti nato nel 1536 e proprio nel 1560 era convolato a nozze con Maria Secco d'Aragona, morta improvvisamente appena l'anno successivo. La vedovanza non era durata a lungo se già nel 1561 Gian Gerolamo si risposava con Isotta Brembati, stimata poetessa del suo tempo.

Tra le descrizioni antiche del dipinto si segnala quella del conoscitore tedesco Carl Friedrich von Rumohr del 1832: "l'artista venne aiutato nel ritratto maschile dal suo soggetto. Un uomo giovane, bello e interessante, il cui colorito fiorento sopporta senza danno la vicinanza di un vestito alla moda spagnola aderente del colore dei fiori di pesco". È stato anche supposto che il colore dell'abito facesse riferimento all'impresa scelta per sé da Gian Gerolamo, ovvero un "Rampollo di corallo, col motto: Lunge dal Pianto mio se arrossa, e impietra".

Giovan Battista Moroni ha collocato in posizione perfettamente centrale il suo modello, dandogli uno sfondo architettonico in cui far risaltare il contrasto cromatico dell'abito. Alla sinistra di Gian Gerolamo si distingue una nicchia che ospitava una statua antica, caduta in pezzi sul pavimento. Alla base della nicchia è illusionisticamente dipinto un bassorilievo, tagliato diagonalmente dalla spada impugnata dal Grumelli. Esso illustra l'episodio biblico del profeta Elia, ripreso mentre ascende al cielo sul carro di fuoco e consegna il suo mantello al successore Eliseo. Ai piedi della scena sacra si legge l'iscrizione in spagnolo: "MAS EL ÇAGUERO QUE EL PRIMERO", ovvero "meglio l'ultimo del primo", strettamente connessa all'episodio illustrato. In passato si è anche pensato che questo motto alludesse alle trascorse vicende matrimoniali di Gian Gerolamo che tuttavia sono successive di un anno rispetto alla realizzazione del dipinto.

La traduzione naturalistica del modello si incarna nella tradizione dello *State portrait* europeo, conosciuta direttamente da Moroni, sia tramite i modelli del suo maestro Alessandro Bonvicino detto il Moretto sia per via delle giovanili frequentazioni internazionali a Trento, durante le fasi salienti del Concilio.

In questo caso è solo apparente la convinzione che i ritratti di Moroni – come scriveva Roberto Longhi nel 1953 – ci sembrano: "così veri, semplici, documentari da comunicarci addirittura la certezza di averne conosciuto i modelli".



www.fondazionecreberg.it

DRIVEPP

OMAGGIO A Moroni



OMAGGIO A MORONI

Il *Ritratto di Gian Gerolamo Grumelli* – più noto come *Il cavaliere in rosa* – non si conserva in un museo. È straordinario il fatto che il più celebre ritratto di Giovan Battista Moroni (1520-1524 circa / 1579) stia ancora in una collezione privata bergamasca. Nonostante molte opere del pittore originario di Albino arricchiscano i principali musei d'Europa e degli Stati Uniti, *Il cavaliere in rosa* continua a vivere tra noi, esposto nella meravigliosa cornice di *Palazzo Moroni* a Bergamo.

Sono molti gli esperti di pittura che nel corso dell'Ottocento e del Novecento, di passaggio da Bergamo, hanno chiesto il permesso di potergli fare visita. Il quadro non è certo passato inosservato neppure all'esposizione londinese del 1930, a quella parigina del 1935 o alla rassegna milanese dedicata ai Pittori della realtà in Lombardia del 1953.

L'opportunità di esporre *Il cavaliere in rosa* nel *Palazzo Storico* del Credito Bergamasco – grazie alla generosa disponibilità della *Fondazione Museo di Palazzo Moroni* – mira a colpire due distinti obiettivi. Il primo è legato alla convinzione che esiste un pubblico che guarda con crescente interesse alle iniziative svolte dalla nostra Fondazione. Il secondo riguarda la necessità di diffondere una maggiore sensibilità per il nostro patrimonio storico-artistico.

La Fondazione Credito Bergamasco ha in programma, nel corso del 2013, il sostegno e la realizzazione di due importanti restauri legati ad altrettante opere moroniane: il *Polittico* di Ranica e la *Resurrezione* di Sovere.

L'*Omaggio a Moroni* nasce come ideale prosecuzione di un percorso che prende le mosse proprio dalla scintillante *Resurrezione* di Sovere, un'opera ancora giovanile del pittore. Il desiderio di far dialogare suoi dipinti di soggetto sacro con quadri di genere ritrattistico ha portato a una selezione di opere, determinata dalla generosità dei prestatori.

Sulla base di un percorso mirato – ideato con Simone Facchinetti – il visitatore potrà così apprezzare le doti ritrattistiche di Moroni, sempre celebrate dalla letteratura artistica.

Un dipinto scelto perché fonde in sé i due generi è l'intenso *Crocifisso*, e *i santi Giovanni Battista e Sebastiano con un donatore*. Si ritiene che il personaggio ritratto sia un membro della famiglia Guarneri, sopravvissuto a una sanguinosa faida familiare, ricomposta anche grazie all'intervento di Gian Gerolamo Grumelli, ovvero *Il cavaliere in rosa*.

Un altro uomo di pace appare in questa selezionata rassegna, ovvero il prelado dipinto nel 1557, fornito di un'iscrizione che allude a un gesto di pacificazione: "IUSTITIA ECCLESIAM SERVAVI ET INIMICOS PACAVI". Recenti studi tendono a riconoscere nel ritratto di prelado la figura del frate agostiniano Michele da Brescia. Questo personaggio era riuscito a portare concordia tra le famiglie albinesi degli Spini e dei Pulzini che solo alcuni anni prima erano state coinvolte in una faida sanguinosa.

I ritratti di Moroni ci parlano di storie di molti secoli fa. Tuttavia aveva ragione Roberto Longhi quando spiegava che ai nostri occhi essi appaiono contemporanei: "così veri, semplici, documentari da comunicarci addirittura la certezza di averne conosciuto i modelli". Meglio ancora – come diceva Giovanni Testori nel titolo di un suo scritto e come si vede chiaramente nella nostra selezionata esposizione – Moroni "col pennello dipingeva l'anima".

Angelo Piazzoli
Segretario Generale
Fondazione Creberg



Giovan Battista Moroni, *Crocifisso e i santi Giovanni Battista e Sebastiano con un donatore*
Bergamo, Sant'Alessandro della Croce



Giovan Battista Moroni, *Resurrezione di Cristo*
Sovere, San Martino



Giovan Battista Moroni, *Ritratto di prelado*
Milano, collezione privata



Giovan Battista Moroni, *Ritratto di gentiluomo con la barba*
Bergamo, collezione privata